



Ca' Scarpa. Storia della ex chiesa di Santa Maria Nova

Comunicato stampa
Treviso, 22 ottobre
2020

La storia della chiesa di Santa Maria Nova è strettamente connessa a quella di un ex monastero, di Santa Maria Nova appunto, situato nel centro storico di Treviso, tra via Canova a est, Borgo Cavour a nord, via Riccati a ovest e il canale Roggia a sud, le cui origini sono legate al monastero di Ognissanti, con il quale confinava a nord.

Il monastero di Ognissanti era nato come ospedale all'inizio del Duecento e a esso facevano capo una comunità di laici e una di "dominae inclusae" che nel 1229, a seguito di una lite generata da questioni patrimoniali e dalla difficile coesistenza di convento e ospedale, abbandonarono Ognissanti e fondarono un nuovo ente religioso: la "domus" di "Santa Maria", nei pressi di Porta Santi Quaranta, aderendo alla regola benedettina.

Le cistercensi di Santa Maria videro la loro "domus" distrutta una prima volta nella guerra del 1356-1358, quando Treviso subì l'assalto di re Ludovico d'Ungheria, in conflitto con Venezia; e poi nuovamente durante la guerra di Chioggia (1378-1381), che vedeva contrapposto a Venezia un fronte costituito da Genova, dal re d'Ungheria, dai Carraresi, dal patriarca d'Aquileia e dal duca d'Austria.

Nel 1390 le monache si trasferirono definitivamente poco lontano dal monastero di Ognissanti, avviando lunghi lavori di riedificazione della chiesa e del monastero, da cui la nuova denominazione di **Santa Maria "Nova"**.

Il convento subì varie e ripetute trasformazioni nel corso del Quattrocento e soprattutto nella seconda metà del Cinquecento, epoca di costruzione dei due chiostri sulle rive del canale Roggia, ai lati della chiesa.

È a quest'epoca che risale la chiesa di "Santa Maria Nova", giunta ai giorni nostri profondamente alterata, e il cui progetto è attribuito a Pietro Gandino, fratello del più noto Marcantonio.

Nel 1806, durante la dominazione napoleonica, la comunità delle monache benedettine di Santa Maria Nova fu incorporata a quelle di Santa Cristina e San Parisio, anch'esse di Treviso, e il monastero di via Canova fu soppresso. Gli edifici secolarizzati, compreso il convento di Ognissanti, furono trasformati prima in ospedale militare e in seguito in caserme di fanteria.

La chiesa subì nel tempo diversi adattamenti funzionali con la costruzione di solai e partizioni interne, assumendo una configurazione che resterà tale anche quando, con il Regno d'Italia, farà capo alla caserma che ospitò, dal 1920 al 1943, il 55° Reggimento Fanteria "Brigata Marche", conosciuto anche come "Reggimento di Treviso". In questi stessi anni gli spazi dell'ex chiesa divennero anche sede di un piccolo museo militare.

Nel dopoguerra, a seguito dei danni causati dai bombardamenti della prima e soprattutto della seconda guerra mondiale, nacque il progetto di adattamento del complesso a sede dell'Intendenza di Finanza.

Negli anni ottanta, la chiesa venne svuotata delle sovrastrutture otto-novecentesche e recuperata nel suo apparato murario originario per ospitare la struttura metallica su tre piani di un nuovo "magazzino stampati".

Nel 2010, a seguito del trasferimento degli uffici dell'Intendenza di Finanza, lo spazio rimase abbandonato, fino all'acquisizione nel 2018 da parte di Edizione Property.